

THRILLER AUSTRALIANO / MICHAEL ROBOTHAM

La ragazza senza nome è una disadattata (forse pure assassina)

Evie, trovata vicino a un cadavere, vive in un istituto
Uno psicologo criminale deve valutarne la pericolosità

OMAR DI MONOPOLI

Quando Stephen King sigilla il lavoro di un autore con uno dei suoi «blurb» il senso di ragno del recensore si mette a pizzicare. E questo perché l'indubbiamente generoso Re di Bangor ha negli ultimi anni bollato troppi suoi colleghi come «maestri assoluti» per risultare credibile. Ci si avvicina perciò con circospezione a *Brava ragazza, cattiva ragazza*, ultimo romanzo (penultimo in realtà, ma comunque inedito da noi) dell'australiano Michael Robotham, per il sommo King appunto uno di quei succitati «maestri» del genere che però ha dalla sua un cospicuo carnet di opere di successo (quindici volumi in tutto, solo in parte passati sui nostri scaffali) e una reputazione convalidata dall'affetto di milioni di estimatori in tutto il mondo (è tradotto in venticinque lingue), il che di per sé, vuoi o non vuoi, risulta garanzia più efficace di qualsiasi reboante strillone di lancio.

Classe 1960, Robotham è cresciuto nei dintorni di Casino, nella più fonda e trascurata provincia *aussie*. Lo scavallo degli anni '80 lo ha portato giovanissimo nella redazione del *Fairfax Press*, giornale di Sydney nelle cui file ha messo a segno una rispettata carriera da reporter durata sino al 1993, quando, dopo 14 anni di articoli e una permanenza in quel di Londra, ha deciso di diventare il ghostwriter di alcuni divi dello sport e dell'arte. For-

te dei profitti ottenuti con la non-fiction, l'autore è tornato in patria per dedicarsi a tempo pieno anche alla narrativa di consumo: il risultato è un parco di libri d'impronta noir di grande effetto (soprattutto il ciclo con protagonista lo psicologo Joseph O'Loughlin), tutti molto acclamati dal pubblico e generalmente ben accolti dalla pur esigente critica di settore (a Robotham è stato conferito non a caso il «Gold Dagger Award», un premio istituito dagli stessi scrittori del filone crime)

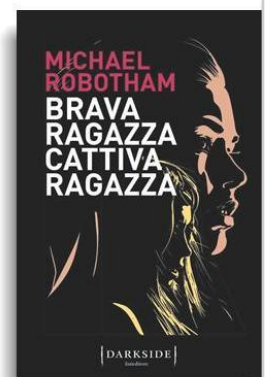
Brava ragazza, cattiva ragazza non si distacca dai livelli qualitativi cui lo scrittore ha abituato i propri lettori e tiene alto il gradiente di tensione risultando un thriller psicologico assai ben ar-

chitettato, in cui i colpi di scena non mancano ma - e questo è sicuramente il punto di forza - non sono l'unico rinfianco della trama, che offre sguardi mai banali sui personaggi. Come ad esempio nella presentazione iniziale di Evie Cormac, una ragazza dalle particolari capacità intuitive (riesce a capire chi sta mentendo) che è il fulcro della storia ma anche un vero e proprio enigma sin dal primo istante in cui il dottor Cyrus Haven la incontra a Notthingam, in un istituto per giovani disadattati: «tiene i piedi sulla sedia, quasi non si fidasse del pavimento. Imbronciata, carina, potrebbe avere diciotto anni o quattordici. Non proprio una donna o una ragazza in procinto di dire addio all'in-

fanzia, eppure c'è qualcosa che rende impossibile definire la sua età, come se avesse visto il peggio e fosse sopravvissuta. Ha occhi marroni incorniciati da ciglia folte e capelli ossigenati tagliati in un caschetto irregolare, stringe tra i pugni le maniche del maglione e sotto il colletto abbassato s'intravedono delle macchie rosse: potrebbe-

ro essere succhiotti o impronte di dita».

Scortese, ribelle e incline alla violenza, la ragazza è stata trovata da bambina in una stanza segreta di una casa a nord di Londra: nessuna notizia su di lei, ma a pochi metri dal suo nascondiglio c'era il corpo in decomposizione di un uomo che le indagini rivelano essere stato torturato a morte. Ribattezzata Evie, la giovane sconosciuta è parcheggiata nell'istituto dopo una serie di tentativi falliti di adozione (a uno degli affidatari la picchiatura ha spaccato la mascella con un mattone) e al dottor Haven, psicologo criminale, è stata chiesta di valutarla in virtù di un possibile rilascio. Ma Evie è devastata e pericolosa. Eppure al contempo ingenua, pura. E dotata di questo strano dono di percepire la menzogna che intriga Cyrus, il quale ha scritto una tesi sui rilevatori umani di bugie, i cosiddetti «maghi della verità». Tra i due nasce un'intesa intellettuale che è sia sfida che fascinazione (conosciamo i pensieri al riguardo di Evie tramite capitoli in prima persona scritti



Michael Robotham
«Brava ragazza, cattiva ragazza»
(trad. di Giuseppe Marano)
Fazi
pp. 400, €18



in corsivo). Nel frattempo, Cyrus sta assistendo anche il suo mentore, l'ispettore capo Lenny Parvel, nelle indagini sulla morte sospetta e sul possibile stupro della quindicenne Jodie Sheehan, definita dai tabloid la «ragazza d'oro del pattinaggio britannico». Alcune rivelazioni scioccanti porteranno Cyrus e la polizia in una tana di oscuri segreti di famiglia, ed Evie si lascerà coinvolgere nelle indagini.

C'è, nella scorrevolissima scrittura di Robotham, una ricchezza descrittiva che è ben lungi dall'essere stucchevole, perché la sua è una meticolosità che investe soprattutto le psicologie dei personaggi in campo. La suspense è sempre magistralmente dosata, si da far risultare il susseguirsi degli eventi assai avvincente. In fondo, stavolta King aveva ragione da vendere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex giornalista e ghostwriter

Michael Robotham (1960) vive a Sidney ed è autore di thriller di grande successo, fra cui «L'indiziato» (Rizzoli), «Il manipolatore» (Fanucci) e «Ogni goccia di sangue» (TimeCrime). «Brava ragazza, cattiva ragazza» è il primo capitolo di una nuova serie